



Rassegna Stampa

Napoli, martedì 2 novembre 2010

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco  
081 7872037 interno 206  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## La delibera sul Piano sociale di zona

**L'esame del capello**  
 Per Iervolino, la sua giunta e i consiglieri comunali è in arrivo il test antidroga che però non dovrebbe essere obbligatorio



# Test antidroga al Comune Domani il voto dell'aula

NAPOLI — Piano sociale di zona il Comune ci riprova domani. Il Consiglio tornerà a riunirsi per la quinta volta con la speranza di votare la delibera da 210 milioni di euro in tre anni. Ma c'è da giurarci che, a tenere banco, sarà il test antidroga con l'esame del capello a cui dovranno sottoporsi sindaco, assessori e consiglieri comunali; questo, se sarà approvato l'ordine del giorno proposto da Franco Moxedano, consigliere dell'Idv. «Premesso che i cittadini guardano con scetticismo e criticità coloro che ricoprono una carica istituzionale quando affrontano la questione delle dipendenze da ogni tipo di droga», ha scritto Moxedano nel documento (firmato da una ventina di consiglieri «bipartizan») ricordando che «è all'attenzione del Parlamento un disegno di legge che impone ai candidati di sottoporsi, ad ogni tipo di elezione, ad esami tossicologici»; e che «da un'indagine effettuata, i cittadini sono convinti che i politici facciano un ampio uso di tutti i tipi di sostanze stupefacenti», il documento proposto dall'espo-

nente dipietrista «impegna il sindaco a stipulare un accordo con l'Asl Napoli 1 per far sottoporre i consiglieri comunali e i componenti della giunta all'esame del capello, per di-

mostrare di essere estranei all'uso di droghe». I risultati dei test, comunque, sarebbero top secret. Questioni di privacy, chiaro. E il test potrebbe anche non essere obbligatorio.

Per il resto, la maggioranza che sostiene al sindaco proverà a non incassare il quinto flop sul Piano sociale di zona. Tanto più se si considera che si tratta di Consigli comunali convocati in seconda seduta, dunque basterà una maggioranza di 23 presenti in aula per deliberare. In un verso o nell'altro. Saranno sufficienti infatti dodici voti a favore e undici contro per approvare il Piano. Anche se l'ultima volta non ci sono stati neppure dodici persone nella maggioranza che la pensassero allo stesso modo. Non stante si parli di assistenza a bambini e disabili.

**Paolo Cuozzo**

## CITTADINI IN ATTESA

### Rischio flop

Dopo un nuovo fallimentare passaggio in commissione domani il documento ritorna in Aula

### Il nodo

Non piace l'internalizzazione del servizio di assistenza affidato alla partecipata comunale

## L'assemblea di via Verdi

# Piano sociale, si cerca l'accordo per il via libera

*Per approvare la delibera i consiglieri chiedono di stralciare Napoli sociale*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Domani si annuncia una seduta turbolenta del consiglio comunale di Napoli. Torna in aula il piano sociale di zona, la pianificazione delle politiche sociali per i prossimi tre anni. La delibera, redatta dall'assessore **Giulio Riccio**, prevede lo stanziamento annuale di 30 milioni di euro a favore di progetti 'sociali' gestiti da associazioni cosiddette 'no profit'. Il documento non raccoglie il consenso dei consiglieri della maggioranza di centrosinistra ed ha destato non poche perplessità tra gli esponenti della giunta comunale. Emergono forti dubbi sul ruolo che dovrebbe assumere l'azienda partecipata Napoli Sociale. Infatti, un capitolo della delibera prevede la trasformazione dell'azienda in committente di 'appalti sociali', internalizzando il servizio assistenza scolastica alunni disabili. Non solo. La delibera prevede di affidare alla società partecipata il servizio assistenza scolastica dei disabili e la 'delega' per procedere all'assunzione di 300 operatori socio assistenziali e sanitari tramite un'agenzia interinale milanese. I consiglieri comunali di entrambi gli schieramenti chiedono al sindaco **Rosa Russo Iervolino** di stralciare dalla delibera il capitolo relativo a Napoli Sociale. Il consigliere **Carmin Simeone** dei riformisti socialisti voterà contro. "Non si comprende più la necessità di internalizzare il servizio assistenza scolastica disabili - spiega Simeone - Le leggi vigenti impongono la costituzione di una società mista con l'ingresso dei privati. La società mista - continua Simeone - Potrebbe garantire anche la salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali dei lavoratori attualmente alle dipendenze dei consorzi di cooperative Icaro e Gesco. Bisogna, invece, rilanciare il progetto di accorpate tutte le aziende partecipate in holding. Questo è vero riformismo". Voterà contro anche il consigliere **Franco Verde** del Pd. "La mozione di accompagnamento alla delibera esalta una contraddizione ed un clientelismo di fine consiliatura - afferma Verde - Nel

*momento in cui il Comune, fino ad oggi, ha posto in essere un rigoroso concorso, con questa delibera sotto la farsa dell'evidenza pubblica definirà una sanatoria e nel momento in cui si potrebbe far vivere una riforma liberale, preferisce internalizzare il servizio". Significativo l'intervento del consigliere del Pdl **Salvatore Varriale**: "Il regolamento attuativo dell'articolo 23-bis della legge 133/2008 chiarisce che già dal 2011 non sarà più possibile affidare appalti diretti alle società partecipate - evidenza - Il Comune non potrà più affidare appalti diretti a società di cui detenga più del 40% e la stessa scelta dei partner privati dovrà essere condotta secondo criteri di pubblica evidenza - aggiunge Varriale - In pratica dovranno essere messe sul mercato le quote di maggioranza di tutte le società partecipate nelle quali il Comune di Napoli è socio unico, altrimenti non sarà possibile confermare gli appalti finora assegnati. Per questo motivo - conclude - Ho scritto al Sindaco e all'Assessore al Bilancio per chiedere che il piano sociale di zona, venga adeguato alle nuove disposizioni normative". Secondo alcune indiscrezioni trapelate da Palazzo San Giacomo, il sindaco Iervolino sarebbe orientata a stralciare dalla delibera il capitolo 'Napoli Sociale'.*

Previsto lo stanziamento di 30 milioni di euro a favore di progetti gestiti da associazioni no-profit

La municipalizzata avrebbe la delega ad assumere 300 operatori con un'agenzia interinale

## LA POLEMICA

Il capogruppo del Pps, Monaco: 5 milioni per 150 bambini

### *Sotto accusa finisce il costo per il trasporto dei disabili*

NAPOLI (c.c.) - Lo scontro politico sul piano sociale di zona è nato soprattutto sulle funzioni che dovrà svolgere Napoli Sociale, l'azienda partecipata comunale. L'assessore **Giulio Riccio**, sostenuto dalla Federazione della sinistra, intende trasformare la società in una sorta di braccio operativo della giunta comunale per la gestione di tutti i servizi sociali comunali. Napoli Sociale, sostenuta da Sviluppo Italia, nasce nel marzo 2004 con l'obiettivo di garantire occupazione stabile ai lavoratori impegnati nei progetti socialmente utili. Sviluppo Italia sottoscrive il 40% del capitale sociale per 300mila euro ma scappa via nel 2007. Il Comune riacquista il pacchetto azionario sborsando 644mila euro. Fino a metà del 2008, Napoli sociale si è occupata solo di garantire il servizio di trasporto per i disabili. *“Un servizio molto costoso - commenta il capogruppo dei Popolari per il sud **Ciro Monaco** (nella foto) - Mi risulta che ogni anno la partecipata spende circa 5 milioni di euro per trasportare 150*



*Per ogni alunno la spesa si aggirerebbe intorno ai 34mila euro annui a fronte dei 3800 di Milano*

*alunni disabili o per accompagnarli presso centri di riabilitazione. Un costo eccessivo - continua Monaco - Ogni alunno trasportato costa alle casse comunali partenopee 34 mila euro annui. Invece, a Milano un alunno disabile trasportato costa 3800 euro ogni anno”. Nonostante tutto, il comune di Napoli decide di puntare su Napoli Sociale per determinare una svolta nella gestione delle politiche sociali. A maggio del 2009, l'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo modificò lo statuto della società. Le competenze furono ampliate. Napoli Sociale fu autorizzata ad occuparsi anche dell'assistenza scolastica dei disabili e ad assumere oltre duecento operatori socio assistenziali 'parcheeggiati' presso cooperative sociali. La storia si ripete. L'assessore Giulio Riccio sostenuto dal gruppo della Federazione della sinistra ha deciso di trasferire nella partecipata altri servizi avallando l'assunzione - tramite un'agenzia interinale - di una quarantina di operatori Osa e duecentocinquanta operatori Oss in possesso di 24 mesi di anzianità nel settore.*

PER LA SCUOLA

## Al via il Premio Gabbiano Jonathan



**R**icomincia l'anno scolastico e, puntuale ormai da quattordici anni, riparte il Premio Gabbiano Jonathan a tema: "L'ambiente naturale della vostra città: per una città migliore e più vivibile, per mostrare angoli monumenti e tradizioni da recuperare, spazi verdi e azzurri da salvaguardare.. Per raccontare con una telecamera le vostre esperienze ambientali a scuola". Questo è il tema che l'Associazione propone per il quattordicesimo anno consecutivo. La manifestazione è indirizzata ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado della regione

Campania invitati a raccontare con un filmato di dieci minuti le loro esperienze ambientali a scuola.

L'iniziativa vuole infondere nei giovani entusiasmo, senso di protezione nei confronti di un'attiva tutela della natura, proiettandoli verso un futuro concretamente propositivo poi, è auspicabile, operativo. La discussione sui palinsesti televisivi, naturale appendice del progetto, li renderà critici e più attenti nella scelta dei programmi televisivi. I filmati selezionati saranno proiettati il 12 (elementari), 13 (medie) e il 14 aprile 2011 (superiori) in una sala solitamente offerta dal Comune di Napoli. I lavori saranno votati da tre giurie di coetanei di scuole non partecipanti. I filmati classificati, tre per ogni ordine di scuola, saranno premiati con coppe, targhe, medaglie, crediti formativi, gadget, posti a teatro e nove borse di studio. Il Premio si avvale della collaborazione del Centro di Produzione Video del Liceo Jacopo Sannazaro di Napoli. Copia del bando ed altre notizie sui progetti dell'Associazione, allo 0815797036 ore 17.00 - 20.00 dei giorni dispari, 3473384852 oppure [www.ilgabbianojonathan.com](http://www.ilgabbianojonathan.com).

## Addio alle corse notturne, gli impianti si fermeranno alle 22. Stornaiuolo: la mobilità va potenziata Trasporti cittadini, Federconsumatori contro i tagli

**NAPOLI** - Un fortissimo taglio per il trasporto napoletano, sul quale la Federconsumatori Campania si è espressa in modo critico proponendo una manifestazione alle funicolari di Napoli. Le aziende di trasporto pubblico (Metronapoli e Anm), infatti, mettono nero su bianco il modo per rientrare in bilancio e mettere a posto i conti delle società. Metronapoli ha già un piano definito: si comincia dalle funicolari, Chiaia e Centrale: addio alle corse notturne fino a

mezzanotte e mezza, gli impianti si fermeranno alle 22, per gli addetti in soprannumero si profila una riconversione nel ruolo di macchinista. Mentre per novembre è anche prevista sia la chiusura della Metrò linea 6, che gli interventi da eseguire sia a Mergellina che a Campi Flegrei. A questo vanno ad aggiungersi i 45 lavoratori che l'azienda prevede di reimpiegare da metà dicembre sulla linea 1, quando entrerà in funzione la navetta Dante-Bovio

della tratta bassa. "Non è possibile - afferma il presidente regionale di Federconsumatori, **Rosario Stornaiuolo** - che a fronte del taglio sugli abbonamenti agevolati vengano anche soppresse corse per i napoletani. Si sta andando completamente nella direzione opposta rispetto a quella che servirebbe alla città - continua Stornaiuolo - Napoli ha un forte bisogno di una mobilità più potenziata, con maggiori linee e più corse notturne".

**L'iniziativa**

Il Comune bandisce un concorso di idee. La scadenza è fissata per il 19 dicembre

## Un monumento per le vittime dell'odio

SE L'ODIO, qualsiasi volto assuma, ha sempre la stessa anima, può esistere anche un unico monumento, una unica idea contro tutti i crimini d'odio? È la scommessa che fa il Comune di Napoli. Anzi è il concorso di idee per realizzare un monumento in memoria di tutte le vittime dell'olocausto e dei crimini d'odio. Un progetto voluto dall'assessore, alla memoria, Diego Guida, e sottoscritto da numerose e varie associazioni.

Ovviamente il concorso è aperto a tutti coloro che sono pronti a trovare un'idea per ri-

---

**Il progetto si deve all'assessore Diego Guida ed è già stato sottoscritto da varie associazioni**

---

cordare le vittime della discriminazione. Tre i premi in palio: uno da cinquemila, uno da tremila e uno da duemila euro, per un totale di 10 mila euro. La scadenza per presentare il progetto artistico è il 19 dicembre. Il bando è sul sito del Comune, nella sezione degli avvisi pub-

blici.

«Il primo passo è stato istituire un tavolo permanente sulle tematiche del contrasto delle discriminazioni, all'odio e alla violenza in genere. Abbiamo chiesto anche il supporto dell'Accademia delle belle arti, dell'istituto superiore del Design e delle varie università — spiega l'assessore Guida — per pubblicizzare il concorso e supportare i progetti. L'ultimo passaggio sarà quello della commissione tecnica che decreterà il vincitore».

(cri. z.)

**IL PRETE ANTICLAN A "DOMENICA IN": OPERAZIONE DI CASSETTA, DANNO ALL'IMMAGINE DELLA CITTÀ**

## **Don Aniello contro Gomorra: fango su Napoli**

«Gomorra è un film che ha gettato solo fango su Scampia e su Napoli». Parole dure, durissime, quelle pronunciate da don Aniello Manganiello ieri pomeriggio nel corso di Domenica In - L'Arena, il programma condotto da Massimo Giletti in onda su Raiuno. E don Aniello, il quartiere all'ombra delle famigerate Vele, lo conosce bene, anzi, proprio da Scampia, se ne è dovuto andare a malincuore appena 20 giorni fa. Dopo sedici anni di battaglie. Dopo sedici anni da prete di frontiera trascorsi al fianco di chi, quotidianamente, vive con la consapevolezza di essere dimenticato da tutti, istituzioni in primis. Colpa di un trasferimento nella Capitale. Ieri, dopo appena 20 giorni, don Aniello è tornato a parlare della sua Scampia, della sua gente, di quella gente che non ha mai abbandonato e che porterà sempre nel cuore. Torna a difendere i suoi parrocchiani e lo fa attaccando il film tratto dal best seller di Roberto Saviano. «Un'operazione da cassetta - ha detto senza mezzi termini il sacerdote - che non ha avuto rispetto per nessuno, per settantamila abitanti che fanno parte della ottava municipalità». Una voce fuori dal

solito coro dei consensi. Una voce autorevole di chi il territorio lo conosce per davvero. Di chi la criminalità la ha combattuta con i fatti e non solo a parole. «Un film - ha poi proseguito don Aniello - che ha gettato solo fango su Scampia e su Napoli e che ha dato nel mondo un'immagine della nostra città e del quartiere negativa». Nella pellicola di Garrone non sarebbe raccontata la vera Scampia. Bensì si vedrebbero solo «stereotipi in riferimento ad un territorio degradato, ostaggio della camorra, con gente disonesta, anarchica, illegale. Uno stereotipo che i giornali e i media ci hanno buttato continuamente addosso» dimenticandosi di quella gente onesta che, nel quartiere alla periferia nord di Napoli, vive. Perché, come spiega anche il sacerdote coraggioso, «circa la presenza malavitoso o dell'indotto umano che fa riferimento alla camorra o che vive di illegalità o di espedienti l'Università Federico II ha dato dei numeri: su una popolazione di settantamila abitanti, i malavitosi sarebbero dieci o quindicimila». Insomma, per una volta, bisognerebbe vedere il bicchiere mezzo pieno.

**Marta Cattaneo**

# Le Vele DI NOTTE

## LA PERIFERIA DI NAPOLI IN SETTEMILA IMMAGINI

★ **altra italia**

Per due mesi il fotografo tedesco Tobias Zielony ha fotografato i «mostri» di Scampia. Obiettivo: raccontare la socialità all'ombra del più grande supermarket della droga d'Italia. «Le vedette della mala? Felici di mettersi in posa»

**Adriana Pollice**

NAPOLI

**I**l soprintendente ai beni architettonici e paesaggistici di Napoli e provincia, Stefano Gizzi, vorrebbe porre il vincolo sulle Vele di Scampia, metterle sotto tutela come esempio di architettura razionalista, d'accordo l'architetto Vittorio Gregotti (ideatore dello Zen di Palermo). Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, è dell'idea che basta fotografare gli ultimi palazzoni ancora in piedi, chiudere le immagini in un cassetto e poi buttare giù tutto. I progetti di riqualificazione avviati nel 1994 prevedevano una sede distaccata della facoltà di Medicina, che non è mai arrivata. Per due mesi il fotografo tedesco Tobias Zielony ha percorso di notte viadotti inadatti all'attraversamento a piedi, si è insinuato su terrazze e negli interni familiari per il progetto *Vele*, promosso e prodotto dal-

la galleria Lia Rumma di Napoli.

Immagini nei colori lividi della notte, azzurro elettrico dei neon o giallo soffuso dei lampioni, dove le strutture dei palazzi sembrano spazi interni di fabbriche abbandonate, depositi di elettrodomestici rotti, una solitudine da Skyline di metropoli dove ti aspetti di vedere planare Batman, solitudine interrotta da ragazzi che arrivano a gruppi, cappelli Gucci taroccati, look da sobborgo urbano statunitense, musica hip hop, contest di break dance improvvisati sulle terrazze miscelato allo slang *napolegno*, il nuovo dialetto bastardo della periferia. Una serie di foto più 7mila immagini scattate con una reflex digitale e montate a velocità diversa da quella reale per l'animazione fotografica *Le Vele di Scampia*, il viaggio di Zielony racconta la socialità all'ombra dell'architetture razionalista di Franz Di Salvo, accanto al più grande supermarket della droga a cielo aperto. A guidarlo nel viaggio l'architetto napoletano Fabrizio Tramontano (che ospitiamo nell'articolo accanto): «Prima di Napoli, Tobias aveva già raccontato le periferie di Bristol, Halle Neustadt, Marsiglia o Los Angeles. I distributori di benzina diventano luoghi di ritrovo, se ti avvicini al massimo ti dicono 'fuck police'. A Scampia invece subito scattava il sistema di vedette, i ragazzi in motorino si avvicinavano per sapere chi eri. Erano felici di mettersi in posa, raccontarsi. Se entravi in casa, era una gara a darti la sedia e offrirti da bere».

L'esplorazione delle periferie era co-

minciata a Ponticelli, «siamo stati a casa di un uomo ai domiciliari – racconta Fabrizio Tramontano - I suoi familiari avevano occupato abusivamente il porticato esterno, ci avevano messo il barbecue così poteva distrarsi in tanto che era costretto a casa. Poi siamo stati a Nisida, Tobias era affascinato dall'idea che i ragazzi fossero su un'isola, reclusi ma con un orizzonte infinito di fronte. Quindi siamo arrivati a Scampia. L'impatto è molto forte, di giorno i ballatoi interni sono bui come fosse notte». Gli scatti immortano poche finestre illuminate, le Vele ormai sono quasi deserte, gli assegnatari e gli occupanti abusivi sono stati quasi tutti sistemati in nuovi edifici, al massimo di sette piani, nuove versioni dei parallelepipedi in serie da periferia urbana. Intanto però nelle Vele vuote stanno arrivando nuove ondate di occupanti, migranti irregolari e napoletani impoveriti in cerca di alloggi pubblici, pronti a scommettere che le case distrutte e senza infissi resteranno in piedi ancora a lungo nel vuoto progettuale della politica.

Per discutere del futuro della zona la galleria ha ospitato una tavola rotonda con, tra gli altri, l'ingegnere Giancarlo Cosenza, l'architetto Pasquale Belfiore, lo scrittore Davide Vargas. «Il lavoro di Tobias Zielony – conclude Tramontano - ha subito a Napoli, più che in altre aree metropolitane, le suggestioni del contesto: un vertiginoso tasso di disoccupazione giovanile prossimo al 50% e nuclei attivi di resistenza culturale, estesi fenomeni d'illegalità e pratiche associative dal basso fino a coinvolgere in progetti comuni napoletani e insediamenti rom. Una forma avanzata di modernità».

## LA 167 DI SECONDIGLIANO

### *Come doveva essere, com'è stato*

Fabrizio Tramontano

**L**a rivista *Casabella* nel giugno '69 presenta con un articolo siglato F.A. e intitolato "Ancora a Secondigliano" le unità d'abitazione progettate da Francesco Di Salvo per la 167. Si tratta di edifici composti da due corpi lamellari, lunghi fino a 100 metri, alti 14 piani nella parte centrale, due all'estremità, e ruotati di 45 gradi rispetto alle strade che delimitano il lotto a nord e a sud. L'autore si sofferma in particolare sulla descrizione dei due tipi edilizi utilizzati dall'architetto: la "torre" e la "tenda-vele". Di Salvo individua, come punto di partenza della progettazione, un importante criterio qualitativo d'organizzazione dell'alloggio, e cioè «che questo debba contenere gli ambienti abitabili, comprese le cucine, lungo le zone esterne dei fabbricati ed i passaggi ed i servizi nelle fasce retrostanti (...) lasciando un volume vuoto di 10,80 metri di larghezza tra le due componenti delle unità d'abitazione».

Nell'incontro del progetto esecutivo con la realtà della realizzazione - dalla quale l'architetto è escluso - il volume vuoto tra i corpi lamellari viene, tuttavia, ridotto e le strade pensili, previste con strutture leggere e tiranti in acciaio, vengono invece realizzate con cavalletti e travi in acciaio e parapetti pieni (con tamponamenti in eternit), con prevedibile aggravio della già elevata "congestione" interna. Le cucine vengono, infine, collocate all'interno, verso la strada pensile e, quindi, soggette ad introspezione fastidiosa. D'altra parte, scriveva Walter Benjamin, a Napoli «l'esistere, che per il nordeuropeo è la più privata delle questioni, è qui una faccenda collettiva». L'adozione, inoltre, di un sistema di prefabbricazione pesante nega la flessibilità organizzativa dell'alloggio, e la possibilità all'edificio, se non al prezzo di costosi interventi sulla struttura e d'improbabili modifiche del sistema distributivo, di modificarsi nel tempo. Un cospicuo numero di alloggi viene, inoltre, aggregato agli edifici, perché delle otto unità previste, ne vengono realizzate solo sette e, dunque anche le "torri" risultano in cantiere arbitrariamente trasformate in "vele"! A questo ulteriore carico insediativo si sommerà l'occupazione abusiva, nel dopo terremoto, anche de-

gli scantinati e dei garage previsti nell'infrastruttura abitativa.

Gravati da una serie di modifiche nell'esecuzione del progetto (1962-'75), di inadempienze di carattere gestionale e, più in generale, dalle densità eccessive e dal sottodimensionamento dei servizi del piano di zona 167, questi edifici dal carattere monumentale ed antiurbano, sono stati ormai condannati all'inabitabilità da una delibera comunale e ad essere sgomberati e demoliti (il lotto L, composto di tre edifici, è già stato interamente abbattuto, mentre deve essere ancora presentato dal Comune il piano dettagliato di riqualificazione o sostituzione delle restanti 4 vele del lotto M). Dopo il trasferimento nelle nuove case di sostituzione della maggior parte delle famiglie, ad oggi solo 120 nuclei in attesa degli ultimi alloggi - i cui cantieri sono, però, al momento fermi per mancanza di fondi - e circa 100 famiglie ancora "occupanti", abitano le 4 Vele superstiti del lotto M ridotte ormai a rovine spettrali.

Il dirigente del Servizio di valorizzazione delle periferie urbane, l'architetto Enrico Martinelli, è il coordinatore del Piano di recupero urbano, nonché l'autore del progetto di quasi tutti gli spazi pubblici, attrezzature, strade e piazze, realizzate dal piano in atto fin dal 1996 a Scampia. Tra questi il più noto è la "piazza della socialità", la testata nord del parco - la cosiddetta "piazza per grandi eventi" - l'altissimo portico ribattezzato il "Mammuth" dalla fantasia popolare. C'è poi il polo artigianale, che ospita il centro Hurtado di padre Fabrizio Valletti, la palestra di Judo di Pino Maddaloni e una cooperativa sociale, la "piazza Telematica" e la "fattoria dei bambini", all'interno del parco'aiuola su cui sventano le Vele, voluto dall'intervento di ricostruzione del dopo-terremoto sul lotto destinato, invece, ai servizi dal piano di zona 167.

Il Piano urbanistico esecutivo per il lotto M, al quale la variante di piano regolatore del 2004 affida, tra le altre cose, la responsabilità di apporre la parola fine - oppure no - all'esistenza di questo pezzo importante della storia recente della città, come si diceva, non è stato ancora approvato. L'architetto Martinelli, responsabile anche della redazione di questo piano, ha lasciato polemicamente la sede della galleria dopo aver visto la mostra, rinunciando a illustrare finalmente in un pubblico contraddittorio il programma di ampie e numerose, quanto anche queste criticate, nuove edificazioni realizzato fino ad ora dal comune, e soprattutto il destino che il piano riserva al futuro dell'area e delle Vele.

# Sonno passati due anni dalle ultime assegnazioni di alloggi per gli 'sfrattati' del piano di riqualificazione Scampia, le 110 famiglie delle Vele ancora in attesa della casa promessa

Una delegazione domani mattina

incontrerà a San Giacomo

l'assessore al Patrimonio, D'Aponte

e il vicesindaco Santangelo

**NAPOLI (claudia procentese) -**

Sono passati due anni dalle ultime assegnazioni di alloggi. Nel frattempo il piano di riqualificazione di Scampia è fermo. Fermi i cantieri dell'Università, delle residenze per gli studenti, delle abitazioni sostitutive. Ad attendere ora i nuovi appartamenti sono centodieci nuclei familiari residenti ancora nelle quattro Vele scampate al piccone risanatore. Delle sette nate a seguito della legge 167, tre sono state abbattute, le altre quattro restano in piedi. La Vela Rossa, quella Celeste, quella Gialla e la Torre A, quasi a mettere radici in un'operazione viziata sul nascere, a perenne memoria di uno scandalo che ha espropriato un quartiere della sua identità, favorendo i soliti noti e abbandonandolo alla invivibilità. Il 22 ottobre scorso il primo confronto istituzionale. Per domani mattina, invece, alle ore 12, è prevista la riunione a Palazzo San Giacomo tra l'assessore al Patrimonio **Marcello D'Aponte**, il vicesindaco **Sabatino Santangelo** e gli ultimi residenti di una realtà abitativa figlia della speculazione edilizia. Centodieci famiglie regolari destinatarie delle case in costruzione nel cantiere di viale della Resistenza. I nuovi parchi li chiamano, per distinguerli dagli alveari umani, serbatoio di disagio e criminalità. Gli stabili in via Gobetti, via Labriola, via Fratelli Cervi, via Ghisleri, via Ciccotti hanno già accolto parte dei 926 'superstiti' di un progetto archit-

tonico di larghe vedute che prevedeva anche uno sviluppo della città di Napoli nella zona est, ovvero a Ponticelli. Centodieci famiglie aspettano ancora. *"Vogliamo conoscere i reali motivi del fermo dei cantieri della ricostruzione e dei conseguenti licenziamenti degli operai. - denuncia **Vittorio Passaggio**, portavoce del Comitato Vele e nuovi parchi - Ci dicono che le ditte sono state pagate e allora davvero non comprendiamo. E' nel nostro diritto di cittadini sapere quali strade l'amministrazione comunale intende intraprendere per superare questo momento di difficoltà e dare nuovo slancio alla riqualificazione di questa periferia"*. Nel maggio del 1995 la giunta comunale **Bassolino** approvava il piano di riqualificazione di Scampia. Un programma da 100 milioni di euro che in quindici anni ha portato ad abbattimenti, consegne, ma anche ad occupazioni illegali. Negli ultimi mesi l'impennata di 'colonizzazioni' fuorilegge, nonostante siano

state abbattute le scale di accesso, nonostante acqua e luce siano state slacciate. Oltre un centinaio gli 'abusivi' che vivono in condizioni disumane. Tra loro di recente si sono aggiunti parecchi extracomunitari. *"Ci chiediamo - chiosa **Passaggio** - se Scampia è ancora una priorità nell'agenda politica di chi governa questa città. Oppure se si ha l'intenzione di deviare i fondi destinati alla nostra periferia per finanziare altri progetti sull'onda emozionale e opportunistica delle future campagne elettorali"*.

Un'ultima nota è rivolta agli 'abusivi' per cui chiedono *"un censimento, mettendo a disposizione anche una Vela come alloggio temporaneo dal momento che se le*

*Vele non saranno abbattute, il piano di riqualificazione si ferma"*.

Gli abitanti: è nel nostro diritto sapere cosa intende fare il Comune

Chiesto un censimento degli attuali occupanti del complesso edilizio



**NAPOLI** • Trattativa per la regolarizzazione tra l'Istituto autonomo case popolari, gli attivisti e il Comune. Lo spazio è attivo dal 1981

## Sotto sfratto il centro sociale dei murales, simbolo dell'altra Scampia

**A. Po.**

NAPOLI

**N**iente cineforum al Gridas di Scampia, il centro sociale fondato nel 1981 da Felice Pignataro, «il più prolifico muralista del mondo» secondo il critico Ernst H. Gombrich, ma assemblea di quartiere. Un pezzo di storia della città è sotto sfratto, lo Iacp a giugno ha mandato un'ingiunzione, 15 giorni per raccogliere libri, giornali, riviste, staccare l'intonaco con i murales frutto del lavoro di un'intera comunità che da trent'anni si riconosce in un comune percorso artistico ed educativo, trasferire l'attività altrove. Da allora è iniziata la lotta per avere assegnata la struttura in via definitiva. A ottobre, dopo mesi di silenzio, l'Istituto autonomo case popolari si è presentato per un incontro con gli attivisti, il comune di Napoli a fare da mediatore. «È venuto fuori che l'edificio non è nemmeno accatastato – spiega Martina, figlia di Felice Pignataro - Prima non rispondono per mesi, adesso provano a usare il Gridas per convincere Palazzo San Giacomo a rilevare l'intero edificio, inclusi dei negozi, una polisportiva, il terreno accanto dove c'era un piano bar gestito dalla camorra e una scuola di cui non hanno il contratto di affitto, questo per raccontare che gestione accorta hanno delle loro proprietà. Addirittura vorrebbero infilare nello scambio la conversione di permessi a costruire, avuti dal Comune, in diritti di proprietà». Un atteggiamento arrogante che non è piaciuto, ma la determinazione a proseguire il percorso ha pagato, convincendo lo Iacp a intraprendere la via della regolarizzazione del centro, attraverso Palazzo San Giacomo. Se le Vele sono un tratto distintivo di Scampia, lo sono di più i murales di Felice Pignataro, i carnevale di quartiere, i laboratori di creatività manuale: «Le Vele devono andare giù – è il commento di Martina - per lasciare spazio a nuovi programmi, anche perché il progetto originale è stato immediatamente tradito, lasciarne anche solo una non servirebbe a rendere omaggio all'ideatore. Negli anni il comune ci ha coinvolto tante volte, abbiamo fatto numerose pianificazioni dal basso ma non ci sono mai stati a sentire davvero. Abbiamo proposto di prolungare il progetto Metro dell'arte fino alla fermata Piscinola-Secondigliano, installando immagini delle creazioni di mio padre e le locandine dei carnevale di Scampia, stiamo ancora aspettando i prospetti». Funziona invece a pieno ritmo la produzione dal basso *Sulle tracce di Felice Pignataro* (Marotta&Cafiero editori) di Francesco Di Martino e del Gridas: 220 co-produttori hanno preacquistato le copie del libro, che è in fase di stampa, a cui si accompagnerà il dvd *Felice!* di Matteo Antonelli e Rosaria Désirée Klain curato da Emanuele Vernillo. Il ricavato delle ulteriori copie vendute servirà a sostenere le attività del Gridas, di Normadica-Festival del Cinema e delle Arti e di Vodisca Teatro. Presentazione ufficiale prevista proprio al Gridas il 12 novembre, in un intero pomeriggio dedicato alle produzioni dal basso. Info [www.felicepignataro.org/tracce](http://www.felicepignataro.org/tracce).

L'INIZIATIVA

INCUBATORE DI IMPRESA, MA LA ZONA È AD ALTO RISCHIO CRIMINALITÀ

# A Scampia il mercatino delle donne

di **Andrea Acampa**

Un progetto sognato per otto lunghi anni. Finalmente, nasce nell'ex mercatino rionale di via Monterosa, un'iniziativa per offrire opportunità di lavoro alle donne del quartiere. Venerdì, infatti, ci sarà l'inaugurazione dei 24 box che saranno assegnati alle imprese rosa. Alla cerimonia di inaugurazione anche il primo cittadino partenopeo, Rosa Russo Iervolino e l'assessore allo Sviluppo e al commercio di Palazzo San Giacomo, Mario Raffa. Protestano, però, i residenti perché a dispetto del progetto che mira a creare condizioni favorevoli affinché le donne siano avviate verso attività di autoimpiego e microimpresa, resiste il degrado e la delinquenza in zona. Contrario all'inaugurazione è il consigliere dell'ottava Municipalità, **Ciro Esposito** per la presenza, proprio all'interno dell'ex mercatino, dove dovrà nascere l'incubatore d'impresе, di una coppia di rom che lo occupano abusivamente. «Questa è solo una delle tante difficoltà del rione – spiega l'esponente dell'Udeur – oltre al proliferare di senza fissa dimora e rom c'è il degrado che circonda tutta l'area. Purtroppo, dobbiamo constatare che sebbene la proposta di un modello strutturale di sostegno e accompagnamento sia interessante, chi vive a Scampia deve scontrarsi con la triste realtà dell'abbandono da parte delle istituzioni locali. Questa rischia di essere soltanto l'ennesima iniziativa pubblicitaria pre-elettorale, invece, di un intervento deciso contro malaffare e degrado. Il Comune, come mai ha atteso tutti questi anni per intervenire e perché non si preoccupa della delinquenza e delle difficoltà di chi vive in queste aree abbandonate da tutti? Chiediamo, pertanto, un intervento serio di riqualificazione dell'intera zona e non iniziative che rischiano di fermarsi il giorno dopo l'inaugurazione». Il progetto in questione prevede la creazione di un polo, nell'ex mercatino nel cuore del quartiere di Scampia, per l'inserimento di attività artigianali e formative. Destinatari dell'iniziativa, "Filumena Marturano", che prende il nome dalla celebre commedia di Eduardo De Filippo, sono donne di Napoli a forte disagio sociale ed escluse dai circuiti produttivi, vittime di margi-

nalizzazione sociale ed economica: ex detenute, ex tossiche, ex alcoliste, vedove oppure donne sole, capofamiglia in estremo disagio. Le aspiranti imprenditrici saranno accompagnate da esperti, attraverso percorsi formativi, all'avvio e all'insediamento di piccole imprese di produzione e di servizi nell'area Nord di Napoli. Il progetto si avvale del sostegno di un ampio partenariato istituzionale e sociale. Sartoria e ricami, lavorazione della ceramica, calzature e realizzazioni di prodotti in pelle e cuoio e attività di trasformazione e riciclaggio di rifiuti sono i settori nei quali si sono cimentate le iniziative valutate meritevoli in questa prima selezione; le altre sono relative al settore dei servizi, prevalentemente servizi pubblicitari ed organizzazione di eventi.

# Rom, 20 euro a quintale per bruciare rifiuti tossici

*Allarme a Scampia, denuncia dei comitati*

NAPOLI - Era il 4 settembre di quest'anno quando via Cupa Perillo a Scampia finì di nuovo alla ribalta per l'ennesimo incendio divampato nel campo nomadi a ridosso dell'asse mediano. E non passerà tempo prima che vi torni ancora. Un quartiere dove l'integrazione è una chimera e lo Stato latita. A far traboccare il vaso, stavolta, un verbale, in possesso di alcuni attivisti. Il Comune di Giugliano ha allestito un Campo a norma. Il problema è la capienza: solo 120 posti. Ma di Rom in quel campo c'è ne sono oltre 400. E gli altri? La risposta all'interno di un verbale del Comune in questione: «...alloggiare 110 persone nei moduli abitativi presenti nel nuovo campo e sistemare le restanti 330 nelle zone limitrofe...». Di limitrofo c'è solo via Cupa Perillo. E la gente è esasperata. Di altri rom, oltre gli 800 già presenti, non se ne vuol sentir parlare. «Per colpa loro è fermo lo sbocco dell'asse mediano - dichiara un tassista - e

nessuno li sgombera». Sono infuriate anche le mamme. A pochi passi dal campo si trovano 3 scuole, circa 1000 bambini che respirano i fumi che si propagano dai roghi tossici, anche 6 al giorno, appiccati dai rom, dove brucia di tutto: rame, mobili, copertoni. «Vogliono vivere con noi? Allora rispettino le nostre stesse leggi. Se lo Stato non interviene ce la sbrigheremo da soli». Esclamano alcuni abitanti. A mitigare gli animi interviene Chiara Giordano della Onlus Campania in Movimento «Il vero problema qui non è il razzismo. A Scampia ci sono persone per bene e spesso i media e lo Stato lo dimenticano. Questa situazione fa comodo. Prima il problema era la ghettizzazione dello spazio, adesso si ghettizza il problema. Anche nel Campo ci sono persone oneste che vorrebbero vivere meglio. Qui mancano politiche sociali vere. Ogni tanto l'associazione di turno fa un progetto. Poi il silenzio. Poco tempo fa il Sinda-

co ha inaugurato una ludoteca. Ma ha visto cosa accade attorno?»

E non solo la sinistra è chiamata in causa. «Tre giorni fa abbiamo scritto al Presidente del Consiglio per denunciare quanto sta accadendo. Non si può attendere che tutto degeneri prima di intervenire», conclude Giordano. Il Comitato «Gli affumicati» consegnò al Prefetto migliaia di firme, nessuna risposta. Varie le imputazioni a carico dei rom: dall'allaccio illegale per le forniture

di acqua e luce, al commercio di rifiuti tossici come i copertoni di auto che vengono portati qui per essere «smaltiti» nei roghi a soli 20 euro al quintale. Un buco nero dove si pensa finiscano anche materiali illeciti messi a deposito dalla criminalità. A pochi metri le Case dei Puffi: la più grande piazza di spaccio del Sud. Anche i Vigili del fuoco hanno paura ad entrare ed aspettano la scorta della Polizia, non di rado sono stati minacciati. Ora la paura è che si ritorni al maggio 2008 quando la guerra tra Stato, antistato, rom e cittadini finì sui media di mezzo mondo.

**Luca Mattiucci**

# «È assurdo, per ripulire Napoli stanno rovinando la nostra terra»

## Il reportage

Giugliano, la rabbia degli abitanti e l'allarme di Legambiente: mazzata finale per l'agricoltura

Pietro Treccagnoli

INVIATO

GIUGLIANO. A guardarla dall'Asse Mediano questa terra umiliata e offesa ha proprio l'aspetto di una prateria, malmessa, certo, e stuprata dai mille e uno mali della provincia campana. Non ci si può stupire, allora, che i manifestanti di Taverna del Re si siano opposti ai compactatori della monnezza con i cavalli. In fondo siamo tra la via Campana e il West. È la terra dei fuochi, delle mele avvelenate, come in una favola, quella di Biancaneve, ma senza lieto fine. Giugliano è stata la vittima predestinata di tutte le emergenze rifiuti. Paga per molti motivi. Ha ancora tanta di quella terra a disposizione, già inguaiata dai rifiuti tossici e quindi senza più speranze. Le discariche, pubbliche e private, legali e illegali, sono sufficientemente distanti dai centri abitati. Taverna del Re, a pochi chilometri dall'affollatissimo centro commerciale Auchan, è di fatto più a ridosso di Qualiano che alla stessa Giugliano. Terra di nessuno, dove sopravvivono solo contadini che coltivano friarielli e cavolfiori, che hanno piantato alberi di albicocche, prugne e pesche e hanno innalzato serre per fragole. Tutt'attorno al sito di trasferta lavorano circa 250 persone (in gran parte agricoltori del basso casertano). E tutti stanno andando sul lastrico. È come se chiudesse una media fabbrica del Nord Est.

Ora in queste terre benedette dalla natura, c'è un Moloch che spaventa già solo a individuarlo su Google Earth. È grande quanto 360

campi di calcio, ma non ci vince nessuno, perdono tutti. Evi troneggiano 7 milioni di ecoballe. Ogni

ecoballa pesa circa una tonnellata e mezza. Fate un po' i conti. In tutto il resto della Campania ne è stato stoccato appena un altro milione.

«Ora ci stanno portando il tal quale» commenta furioso Raffaele De Giudice, direttore di Legambiente Campania che della zona conosce vita, morte e falsi miracoli. «E la stanno mettendo sulla piazzola 12, a cielo aperto. Stanno commettendo una grave violazione della legge, perché questo tipo di smaltimento che non smaltisce è vietato dalla Comunità europea». La piazzola, fino a qualche giorno fa, era vuota. Doveva servire alla sicurezza del sito, semmai si scatenasse un incendio (il Padreterno ce ne scampi). Doveva essere occupata da sabbia, terreno, acqua e addirittura da un presidio dei pompieri. Doveva, ma non è mai stato così,

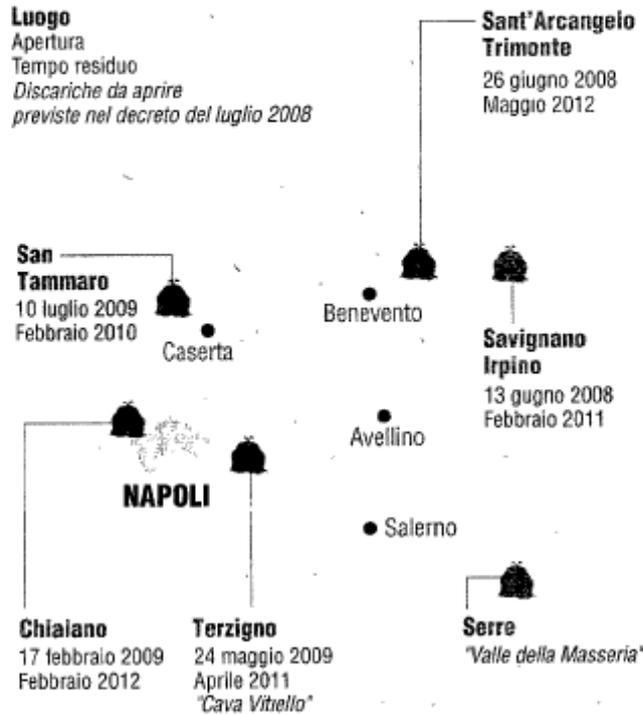
anzi è diventata una manna per chi aveva urgente bisogno di sversare altra monnezza. «Come le ecomafie hanno nascosto nel Giuglianese i rifiuti tossici» insiste Del Giudice «così Bertolaso e Cesaro stanno nascondendo i rifiuti urbani. Taverna del Re è stata riaperta, violando l'impegno dello stesso sottosegretario alla Protezione civile a smantellare questo ecomostro».

Un mostro certo. Le hanno ribattezzato «Piramidi Maya» e, con le profezie che girano, è persino troppo facile sentirsi schiacciati dal malaugurio. I geologi hanno previsto che tra meno di cinquant'anni le falde acquifere saranno definitivamente inquinate. E sì, alla Taverna del Re ormai si brinda solo con il percolato. «Posso consigliare un'annata?» prova a stare al gioco Del Giudice. Prego. «Quella del 2005, l'anno nero della zona. Ma pure questa coda di 2010 si presen-

ta bene. Che fine faccia il percolato nessuno l'ha mai capito. Il sito è sbarrato per chiunque voglia fare domande». Il fetore però lo senti. In questo autunno, indeciso tra il sole dolce dell'estate di San Martino e la pioggia del Giorno dei Morti, in queste terre lontane da tutto e vicine a niente, la puzza a tratti stringe alla gola. I miasmi, trasportati dal vento, sono presagi devastanti di un futuro appestato che qui è già arrivato.

I camion vanno, vengono, aspettano, ripartono. Al presidi, quando va bene, saranno un centinaio. Pochi in assoluto, ma molti per l'indifferenza che finora hanno mostrato i giuglianesi. «C'è il rischio che i presidi si prosciugheranno» spiega Del Giudice, abituato da decenni al ruolo di Virgilio nelle Malebolge di questo Inferno in terra. «Stanno prendendo Giugliano per la gola. Non raccolgono la monnezza da giorni. Quando arriverà ai piani alti, saranno i giuglianesi stessi a invocare l'apertura di qualsiasi sito. Per ripulire Napoli sono alla ricerca disperata di qualsiasi buco. Anche Villaricca e Tre Ponti sono nel mirino. Non mi stupirei che già stessero scaricando là, mentre noi siamo qui. Una caccia al tesoro che qui da sempre ha arricchito soprattutto la camorra». E quella non brinda con il percolato.

## Le discariche aperte



Fonte: Isora. Rapporto 2009

ANSA-CENTIMETRI

”

### I veleni

«Nessuno sa che fine fa il percolato che esce dagli oltre 7 milioni di ecoballe ammassate»

”

### L'angoscia

«Ci stanno prendendo per la gola: da giorni non raccolgono i rifiuti per costringerci a dire sì»

## Ambiente L'emergenza

## Napoli, ieri

Una desolante immagine scattata nel pomeriggio del fotografo Franco Castano (sopra) lungo via Foria, una delle strade del centro di Napoli. L'illusione si estende lungo la sede stradale mettendo in difficoltà i passanti costretti a slalom tra montagne d'immondizia.



# Tutto risolto? Proprio no

## Ecco la crisi in dieci punti

Dalle discariche stracolme ai Consorzi che rischiano il fallimento

«Napoli sarà pulita in dieci giorni». Ventidue ottobre: il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi lancia il movimento in Campania il sottosegretario Guido Bertolaso. Per la seconda volta, prova a giocare la carta rifiuti, per risollevare una situazione sempre più compromessa. Ventiquattro mesi fa gli era riuscito alla perfezione: l'immondizia rimossa in pochi giorni, discariche aperte sotto lo sguardo dei militari, i termovalorizzatori finalmente in attività. Poco importa che non fosse stato messo in piedi un ciclo di gestione dei rifiuti efficiente e razionale, fondato sulla riduzione della produzione dell'immondizia, sulla raccolta differenziata porta a porta, sul ricic-

clo della frazione umida attraverso il compostaggio, sull'eliminazione delle discariche. All'epoca il tandem Berlusconi-Bertolaso figurò come il vincitore della partita di poker. Stavolta, però, la mano di carte non è fortunata, per il premier. Gli annunci del leader del Pdl naufragano sotto i colpi dell'evidenza: Napoli è sommersa dall'immondizia, i siti delle discariche sono teatro di continue proteste, Governo e Provincia di Napoli un giorno dicono una cosa, quello successivo cambiano idea. Le parole non bastano a sciogliere i nodi di un sistema che non va. Dieci giorni più tardi, quell'annuncio appare quantomeno avvertito.

### Differenziata, oltre 50 Comuni inadempienti tra cui Napoli

7 Sono 50 i Comuni sotto il 20%. Tra questi Napoli, produce un quinto dell'immondizia di tutta la Regione



### Ex impianti di Cdr intasati e non utilizzati correttamente

8



Gli Stir di Giugliano e Caivano sono sempre più intasati dall'immondizia accumulata, complice il funzionamento zoppicante del termovalorizzatore. Gli impianti potrebbero essere impiegati anche per la biostabilizzazione, ma accade solo per pochi di essi

### Consorzio di bacino in deficit rischia il fallimento

9



Il consorzio unico di bacino ha debiti per 358 milioni, cui si aggiungono quelli dei Comuni nei confronti della struttura commissariale e dei fornitori per ulteriori 300. Totale: circa 700 milioni di debiti

### Non arrivano ancora i fondi per la raccolta differenziata

10



La Provincia ha sollecitato il Governo a sbloccare 141 milioni in tre anni. La Regione ne promette 10 entro il 31 dicembre. Napoli, però, aspetta ancora i 24 milioni chiesti nel 2008 al Governo e alla Regione per il porta a porta

di FABRIZIO GEREMICA

### Termovalorizzatore di Acerra, funzionano due linee su tre



1 Inaugurato a marzo 2009, costruito da Impregilo, da metà agosto funziona a scartamento ridotto. Attualmente operano due linee su tre. Per un mese, da metà settembre a metà ottobre, ha lavorato solo un forno

### Nelle strade del capoluogo 2000 tonnellate di rifiuti



2 Napoli ha offerto una immagine penosa ai turisti che l'hanno scelta per il ponte di Ognissanti. Cumuli di immondizia maleodorante accumulati nelle strade, in centro come in periferia. Sono almeno 2000 le tonnellate di spazzatura non raccolta

### Sette milioni di ecoballe, non si sa come smaltirle

3



A Giugliano sono ammassate milioni di ecoballe. Non potranno mai essere bruciate nel termovalorizzatore di Acerra: non hanno, infatti, le caratteristiche del combustibile da rifiuto. Non è stata realizzata una soluzione per smaltirle

### Secondo termovalorizzatore, i lavori non sono iniziati

4



In alto mare i lavori del termovalorizzatore di Napoli est. Peraltro, i 4 inceneritori previsti in Campania sono troppi. Non avranno immondizia da bruciare, se si raggiungerà la percentuale di raccolta differenziata imposta dalla normativa

### Discariche verso l'esaurimento, non si sa dove aprirne altre

5

Entro la fine del 2011 saranno esaurite tutte le discariche attualmente in funzione



### Compostaggio, nemmeno un sito attivo in tutta la Campania

6



Non ci sono impianti dove la frazione umida del rifiuto, raccolta a parte, diventi compost o fertilizzante, senza finire dunque in discarica. A Salerno ne è stato costruito uno, che però non è ancora entrato in funzione

### L'allarme

Se si fa il bilancio di quanto è stato fatto a Napoli, si può dire che il sistema rifiuti è in crisi. I dati più preoccupanti sono quelli relativi alla raccolta differenziata, che è ancora al 10 per cento. Il resto va in discarica o bruciato nei termovalorizzatori. A Napoli, il sistema rifiuti è in crisi da tempo. I dati più preoccupanti sono quelli relativi alla raccolta differenziata, che è ancora al 10 per cento. Il resto va in discarica o bruciato nei termovalorizzatori.

Abbiamo affidato la gestione ai professionisti della Protezione Civile, entro dieci giorni

si tornerà alla normalità

Berlusconi, 22 ottobre



**«Una vita tranquilla» presentato al Festival del cinema di Roma**

## I viaggi dell'immondizia nel film di Servillo

NAPOLI — I treni pieni di rifiuti in viaggio dalla Campania alla Germania per essere inceneriti. Una vicenda nota alla cronaca e ora entrata anche nell'immaginario cinematografico internazionale con il film di Claudio Cupellini «Una vita tranquilla», presentato l'altra sera al Festival del cinema di Roma. Ennesima interpretazione di grande classe di Toni Servillo: parola di Paolo Mereghetti, il critico del *Corriere della Sera*. Anche stavolta l'attore casertano si confronta con un personaggio che viene alla delinquenza organizzata. Come in «Gomorra», è in mezzo agli affari che girano intorno ai rifiuti. E, a tre

anni dal picco dell'emergenza, Servillo deve constatare che la situazione a Napoli e dintorni non è molto cambiata. «Hanno pulito solo i salotti delle città, ma la provincia è rimasta nei guai, come quando si nasconde la polvere sotto il tappeto». «Una vita tranquilla», che arriverà nelle sale venerdì, è ambientato in Germania: il protagonista (Servillo) gestisce un ristorante e conduce un'esistenza borghese. Fino all'arrivo di due killer dal Sud Italia: uno dei due è suo figlio che lo credeva morto. E sono i due giovani a dover uccidere un industriale che si occupa proprio dello smaltimento rifiuti.

## Campania Fermati i camion con immondizia diretti alla discarica Scontri a Giugliano, un ferito Napoli sommersa dai sacchetti

MILANO — Riprendono gli scontri e aumenta la spazzatura. A Taverna del Re, nella periferia di Giugliano, il sito dove vengono raccolte le ecoballe, ieri mattina sono riprese le tensioni tra i manifestanti e le forze dell'ordine. E Napoli è sempre più sporca, con oltre 2.200 tonnellate di rifiuti lungo le strade.

Il motivo? La ripresa degli sversamenti a Taverna del Re, come previsto dall'ordinanza del presidente della Provincia, Luigi Cesaro, con l'ingresso di sette auto compattatori provenienti dal capoluogo campano. Gli abitanti di Giugliano, che contestano il deposito di altre 10.000 tonnellate di spazzatura all'interno di un'area che ne contiene già 6 milioni, hanno attuato come forma di protesta il «soft walking»: mani alzate camminando lentamente. Lo scopo: rallentare l'uscita dei mezzi. La polizia, però, ha cercato di spingerli ai lati della strada. Sono iniziati i tafferugli. E un uomo è rimasto ferito da un colpo al viso sferrato da un



**Ferito** Il manifestante colpito durante gli scontri a Taverna del Re

agente. Il risultato: venti auto-compattatori hanno potuto sversare nel sito e la situazione è rimasta tesa ma tranquilla.

Nessuna tregua per i napoletani che si ritrovano una città sempre più piena di rifiuti. A causa degli incidenti a Taverna del Re soltanto venti autocompattatori sono riusciti a scaricare, altri quindici sono rimasti bloccati e sono rientrati carichi alla base. Due autisti dell'Asia, il

consorzio che gestisce la raccolta e lo smaltimento di rifiuti urbani, sono stati aggrediti dai manifestanti di Giugliano e l'episodio ha suscitato preoccupazione tra i colleghi. «Gli autisti hanno paura, non vogliono andare a Taverna del Re», ha detto l'assessore all'Igiene del Comune di Napoli, Paolo Giacomelli.

**Ro. Bur.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rifiuti

*A Napoli è emergenza  
mentre il fronte  
si sposta a Giugliano*

# Napoli, è ancora caos Violenze a Giugliano

*Il fronte caldo si sposta a Taverna del Re*

Nei centri coinvolti dallo stoccaggio, si valuta la possibilità di chiudere le scuole domani

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

**M**entre scadono le promesse del governo – da tre a dieci giorni per eliminare i rifiuti – e Bertolaso assicura («Emergenza finita, pian piano tutto si risolverà») da Terzigno a Giugliano la rabbia incendia gli animi, il fuoco i cumuli di rifiuti. Napoli e la provincia, da nord a est, bruciano per le proteste antidiscarica e per la spazzatura che arde. Il fronte più caldo è Giugliano, dove a Taverna del Re continuano i presidi dei cittadini per impedire ai camion di sversare 10 mila tonnellate di rifiuti di Napoli nel sito, chiuso per legge due anni fa e riaperto la settimana scorsa dal presidente della Provincia Cesaro e dal sottosegretario Bertolaso. In mano i manifestanti stringono il tricolore italiano e le copie della norma che ha cancellato Taverna del Re tra i siti praticabili per il conferimento dei rifiuti.

È l'impegno non mantenuto che preoccupa la gente di Terzigno, dove continua la mobilitazione pacifica in attesa che sia rispettata l'intesa sottoscritta venerdì dai sindaci del vesuviano e dal governo. Dubbiosi e sfiduciati ragionano: «Se hanno riaperto un sito che avevano chiuso con una legge, siamo sicuri che, come hanno detto, cava Vitellio sarà tolta dal piano del governo e che i controlli a cava Sari ci saranno e la discarica sarà chiusa?». Il sindaco di Boscoreale Gennaro Langella chiede pazienza, ma teme il momento in cui dovranno riprendere gli sversamenti alle Pozzelle di Terzigno. «È necessario rimuovere l'immondizia dalle nostre strade – dice alla gente del Vesuvio –. È la nostra spazzatura» insiste. L'area ve-

Nel capoluogo campano oltre 2 mila tonnellate di rifiuti sulle strade. Camion della raccolta nel mirino

suviana è sommersa di rifiuti non raccolti da settimane, anche le strade più panoramiche sono costellate da piccole discariche e tutto è in completo abbandono. Così la zona flegrea e la provincia nord perché non si sa dove sversare. Gli impianti di tritovagliatura di Caivano, Tufo, Giugliano non riescono a ricevere quanto si raccoglie per cui si è sempre indietro di due, tre turni.

Ma è a Taverna del Re che l'emergenza esplode. Ieri la tensione è sfociata in violenze e scontri. Mimmo, 39 anni, geometra, è stato ferito, colpito al volto dal pugno di un poliziotto, e dovrà essere operato al setto nasale. Nel mirino anche gli autisti dei camion dell'Asia, l'azienda servizi di igiene ambientale che si occupa della raccolta di rifiuti a Napoli. In due sono stati aggrediti e picchiati. Atti di intemperanza anche nei confronti di altri mezzi che avevano già scaricato l'immondizia al sito di stoccaggio. «Gli autisti sono preoccupati e non vogliono andare a Taverna del Re – spiega l'assessore all'Igiene del Comune di Napoli, Paolo Giacomelli – ma abbiamo bisogno di scaricare lì». Nonostante i conferimenti straordinari, anche alla discarica di Chiaiano, a Napoli restano a terra più di 2 mila tonnellate di rifiuti.

L'amministrazione comunale di Giugliano chiede invece l'immediata chiusura di Taverna del Re. A terra vi sono oltre 3 mila tonnellate di spazzatura e potrebbe essere necessario tenere chiuse le scuole domani. «Se c'è emergenza è un'emergenza che riguarda tutta la provincia e non solo la città di Napoli – dice il sindaco Giovanni Pianese –. Ora mi devono dire dove devo sversare i rifiuti della mia città».

## Caos rifiuti. Due feriti negli scontri

# La contestazione blocca Giugliano

**Francesco Prisco**  
NAPOLI

La Protezione civile annuncia l'uscita di scena dalla gestione dell'emergenza rifiuti in Campania. Intanto a Napoli restano a terra 2.200 tonnellate di immondizia, il fronte della protesta si è spostato a Giugliano, a nord di Napoli, sede di un'altra discarica, e negli scontri con le forze di polizia ci sono stati anche due feriti. A Terzigno, dove riapre la discarica Sari, continuano a protestare minoranze di manifestanti che non si riconoscono nell'accordo siglato tra governo e 18 sindaci dell'area vesuviana (si veda Il Sole 24 Ore del 30 ottobre).

Proprio a seguito dell'intesa, sulla base della quale si è scongiurato il ricorso alla contestatissima cava Vitiello e l'utilizzo di cava Sari è stato limitato ai soli comuni del circondario, «viene a cessare il ruolo di affiancamento della Protezione civile alle autorità locali nella gestione dello smaltimento dei rifiuti in Campania» come ha affermato ieri lo stesso Dipartimento. Questo pomeriggio Guido Bertolaso sarà a Napoli per una serie di incontri tecnici con gli enti locali per definire «tutte le iniziative tecniche e operative utili per porre le istituzioni competenti nelle migliori condizioni possibili per riorganizzare e migliorare i piani di smaltimento dei rifiuti di competenza della regione, della provincia e del comune di Napoli». La struttura militare guidata dal generale Mario Mo-

relli, prosegue il Dipartimento Protezione civile, comunque «continuerà ad assistere» gli enti locali «nella programmazione dei flussi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani fino alla piena normalizzazione delle attività in corso e nell'opera di analisi, verifica e sistemazione della cava Sari che viene assegnata come utilizzo ai comuni della fascia vesuviana».

Sempre secondo il Dipartimento, da parte dell'Asia sta proseguendo l'attività di raccolta dei rifiuti per le strade del capoluogo campano, con il pieno utilizzo del termovalorizzatore di Acerra che domenica scorsa ha smaltito 1.598 tonnellate di rifiuti tritovagliati. Il comune di Napoli, intanto, fa sapere che gli ammassi di immondizia non raccolti per le strade cittadine ammonta ormai a 2.200 tonnellate, soprattutto a causa delle proteste in corso nei pressi del sito di stoccaggio di Giugliano, strategico per l'igiene urbana della metropoli. Qui per tutta la giornata di ieri la tensione è stata altissima tra i manifestanti che cercavano di impedire l'accesso all'area degli auto-

Le strade di Napoli sono ancora intasate da oltre 2.200 tonnellate di immondizia

La Protezione civile lascia

compattatori e le forze dell'ordine: durante gli scontri sono rimasti feriti un attivista dei comitati anti-discarica e un carabiniere. Giugliano è insomma diventato il fronte più caldo, in questo particolare momento della crisi campana, come testimonia anche il blocco della circolazione stradale sull'arteria strategica di Santa Maria a Cubito.

Anche nell'hinterland vesuviano, tuttavia, la situazione appare tutt'altro che tranquilla. La discarica Sari torna operativa dopo dieci giorni di messa in sicurezza e Gennaro Langella, sindaco di Boscoreale, sottolinea: «La stragrande maggioranza dei cittadini è favorevole all'accordo che abbiamo siglato in prefettura. Rimangono solo le resistenze di una minoranza, una parte della quale mossa anche da motivazioni ideologiche».

### LO SCENARIO

Dopo l'intesa sulle discariche nell'area vesuviana la protesta ora dilaga nella zona nord, fermati numerosi camion

### L'ALLARME

→ **Napoli al collasso** Il vento di scirocco sparge l'immondizia per la città

→ **Molti i roghi** Vigili del fuoco costretti a correre da una parte all'altra

## Promesse al contrario Aumentano i rifiuti che dovevano sparire

**Cartolina da Napoli: l'Asia parla di 2200 tonnellate in tutto il perimetro urbano. Giovedì Berlusconi aveva detto pubblicamente: «Entro tre giorni la città sarà ripulita». E Bertolaso gli fece eco: emergenza finita.**

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI  
massimilianoamato@gmail.com

Cartoline da Napoli per Guido Bertolaso e il suo dante causa Silvio B., spudorati propalatori della balla secondo cui l'emergenza rifiuti sarebbe cessata. Dal quadrilatero aragonese alla polis greco-romana, al centro monumentale, e poi su su, risalendo la collina, fino ai quartieri alti, nella luce livida del giorno di Ognissanti la monnezza diventa volatile. Letteralmente. Se i marciapiedi non esistono più, cancellati da cumuli giganteschi, le strade sono pattumiere su cui lo scirocco fuori stagione che imperversa rabbioso spalma di tutto: umido e secco, organico e inorganico. E non un autocompattatore in giro. Sarebbero 2200 tonnellate in tutto il perimetro urbano, precisano dall'Asia, ma a occhio si capisce che è una stima al ribasso. Napoli sprofonda: già scritto migliaia di volte, ma è l'unica immagine che regge. Ed è una voragine immensa, quella che sta velocemente inghiottendo una città che pare ormai rassegnata all'ineluttabile. Nella notte di Halloween il rito purificatore del fuoco è stato rispettato fino in fondo. Enormi pi-

re a Santa Teresa degli Scalzi, a piazza Garibaldi, a Capodimonte, nelle periferie est ed ovest: quasi un'unica fiammata da San Giovanni-Barra fino a Fuorigrotta e Bagnoli. I pompieri costretti a correre da un capo all'altro dell'area metropolitana. Un'apocalisse di fiamme, vento e diossina in libera uscita, auto carbonizzate e vetrine di negozi danneggiate.

**LA PERIFERIA DELL'INFERNO**

Cartoline da Giugliano, periferia dell'inferno, per Guido Bertolaso e il suo dante causa Silvio B. All'alba la battaglia ricomincia da dove s'era interrotta la sera delle streghe. Blocchi stradali, presidio permanente davanti all'immondezzaio di Taverna del Re, camion stracarichi che vengono bloccati, autisti dell'Asia fatti scendere dai mezzi e malmenati. Quindici compattatori costretti a tornare carichi alla base. Dalla Questura e dal Comando provinciale dell'Arma arrivano i rinforzi, equipaggiati come se dovessero andare in guerra: caschi, scudi, mimetiche e manganelli. Hanno sguardi nervosi e le mani che prudono, sono vestiti per far male perché, in fondo, di guerra si tratta. L'ennesima. Come a Serre, Ariano Irpino, Acerra, Terzigno, la Rotonda di Boscoreale. I rinforzi arrivano anche dall'altra parte della barricata: le "mamme vulcaniche" di Terzigno sono venute a dar man forte e a prestare le loro voci alla protesta. Un manifestante si stacca dal cordone, srotola un tricolore, comincia a cantare l'inno di Mameli. Applausi,

qualche lacrima di commozione. Urla e slogan contro Silvio B., Bertolaso, la Regione. Inaffidabili. Spergiuri. E lazzi per Giggino 'a purpetta, Luigi Cesaro: quasi un'icona pop messa a presiedere la Provincia di Napoli con il suo italiano sgangherato e una batteria impressionante di gessati da padrino.

**LA SCINTILLA E LE BOTTE**

Poi, la scintilla che fa divampare l'incendio: i camion che sono riusciti a scaricare (solo 700 tonnellate: una minuscola goccia nell'oceano dell'emergenza) non possono più uscire dal sito. I comitati si mettono a passeggiare lentamente davanti ai cancelli, ostruendo il passaggio. *Soft walking*, si chiama: è una tecnica di protesta pacifica. Non per gli agenti, che hanno i nervi a fior di pelle e si vede. Ci scappa l'incidente: Mimmo, 39 anni, geometra, sta in mezzo alla passerella.

Si sente chiamare, si gira e si scontra con un pugno che gli frattura il setto nasale. Il sangue che zampilla diventa il segnale della rivolta. Ne nasce un parapiglia sedato a stento, un carabiniere rimane ferito. «Stiamo morendo tutti di tumore, abbiate pietà» gridano dal picchetto, le mani alzate in segno di resa. Ma Giugliano, dove si va verso la chiusura delle scuole per motivi igienico-sanitari (1100 tonnellate non raccolte) è decisa per liberare Napoli: l'immondezzaio di Chiaiano non assorbe

più di 450 tonnellate al giorno, e gli Stir possono lavorare solo piccole quantità di indifferenziato. Vallo a spiegare ai comitati, che in serata bloccano anche la Circumvallazione.

#### **TORNANO LE BARRICATE A TERZIGNO**

Ultima cartolina per Bertolaso e il suo dante causa Silvio B. Da Terzigno. Cava Sari riapre tra qualche ora. Ma i compattatori s'imbattono in nuove forme di resistenza. I duri dell'intifada vesuviana si fanno vivi con una nota: «L'annuncio dato dal sindaco Gennaro Langella a proposito della riapertura è un clamoroso autogol». A nome dei comitati parla Gennaro Landolo: «Se arrivano i camion scatterà la protesta. Non ha nessun senso continuare a sversare in una cava che già ospita quasi il doppio dei rifiuti previsti per decreto. E la puzza è insopportabile». ♦

---

#### **Taverna del Re**

Blocchi stradali, camion stracarichi fermati  
Autisti malmenati

---

#### **«Soft walking»**

È la protesta pacifica  
per non far uscire  
i mezzi dalla discarica

---

# Napoli, sale la marea dei rifiuti la Protezione civile lascia la città

*“Il nostro compito è finito”. A Giugliano ancora scontri e feriti*

**Picchiati due autisti della nettezza urbana. A Terzigno la folla pronta a ribloccare i camion**

DAL NOSTRO INVIATO  
**CONCHITA SANNINO**

GIUGLIANO — Stavolta il miracolo sembra avvenuto al contrario. Con una marea montante di immondizia su marciapiedi e portoni, la moltiplicazione dei fronti di rivolta e dei conflitti istituzionali. «Tre giorni ancora e Napoli sarà pulita», aveva assicurato il premier Berlusconi giovedì, giorno del ritorno sulla scena dei rifiuti, nel termovalorizzatore di Acerra. Scaduto ampiamente il termine, la situazione precipita a Napoli e appare gravissima in provincia. Ma la Protezione civile saluta e se ne va.

Seimila tonnellate restano complessivamente in strada, mentre continuano gli scontri e i disordini. Dinanzi all'impianto di Taverna del Re, temporaneamente riaperto a Giugliano, si contano

quattro feriti: un carabiniere contuso negli scontri, due autisti di compattatori picchiati dalla folla e, il più grave, un ragioniere di 38 anni a cui un poliziotto ha spaccato il setto nasale. È da questo inferno, con i cittadini tornati ovunque sul piede di guerra, che si dilegua con mossa fulminea lo staff del sottosegretario Guido Bertolaso.

Il capo della Protezione civile, spiega in una nota che essendo ormai «esaurito il suo compito» nella definizione della sola questione Terzigno (con la firma dei 18 sindaci dell'area), è tempo di andare. Certo, dopo aver passato nel pomeriggio, nella Prefettura di Napoli, «tutte le iniziative tecniche e operative utili» affinché gli enti locali competenti operino «nelle migliori condizioni». Tocca dunque a Regione, Provincia e Comune di Napoli, arvederci. Risultato: qualche istante dopo l'annuncio, in serata, ecco l'Sos drammatico del vertice della Provincia di Napoli. «Cava Sari, a Terzigno, almeno quella, deve riaprire. Ogni giorno è buono, così non possiamo farcela», ammonisce il presidente Pdl Luigi Cesaro sull'orlo di una crisi di nervi.

La matassa risulta intricata proprio come ai tempi bui della primavera del 2008. Complessivamente, con le discariche del napoletano tutte bloccate (eccetto Chiaiano), sono ormai 2200 le tonnellate di rifiuti che assediano la città di Napoli. Poco meno di 4 mila tonnellate soffocano poi il napoletano. Il solo comune flegreo di Quarto, benché piccolo, conta 700 tonnellate in strada, ad Ercolano interi rioni appaiono sommersi, e la città di Giugliano vive il paradosso di avere un sito appena riaperto, bloccato dalla rabbia popolare, e l'impossibilità di scaricare i suoi rifiuti. Una marea di rifiuti che il violento nubifragio delle ultime ore ha spalmato ovunque, cumuli galleggianti. L'ormai nota cava Sari, a Terzigno, è ancora chiusa per le analisi avviate dopo la definizione dell'accordo: e le popolazioni non accettano l'idea

**2.200**

**TONNELLATE**

Per le strade di Napoli si sono accumulate ormai 2.200 tonnellate di rifiuti. Includendo nel conto la provincia si arriva a 3.000



**LA PROMESSA**

Il 22 ottobre Berlusconi invia il capo della Protezione civile Bertolaso a risolvere la nuova emergenza. E promette: entro dieci giorni la città sarà ripulita



**L'IMPASSE**

Il 23 ottobre Bertolaso presenta il suo piano: la nuova discarica di Terzigno viene congelata ma resta confermata. Il 24 i sindaci dicono no. Bertolaso insiste: è prevista dalla legge



**LA SVOLTA**

Il 29 ottobre Berlusconi arriva a Napoli e annuncia: la nuova discarica non si farà più. Ma a Giugliano, dove vengono dirottati i rifiuti, scoppia un'altra rivolta

**Le tappe**

che riapra «al più presto», proprio come chiede la Provincia. La Regione Calabria ha appena bloccato lo sversamento quotidiano di 300 tonnellate provenienti dalla Campania; i due impianti Stir campani di Giugliano e Caivano sono off-limits per agitazioni sindacali. E per stamane, i dimostranti che bloccano il sito di Taverna del Re annunciano un esposto alla Procura di Napoli.

Nella tarda mattinata, proprio davanti a quel sito, mentre i comitati impediscono il passaggio dei camion in discarica con la tecnica del softwalking, finisce a terrasanguinante Domenico Di Domenico, ragioniere 38enne di Giugliano. Ecco la sua testimonianza a *Repubblica*. «Stavo andando a rilento, quando mi sono sentito tirato, mi sono girato e un poliziotto in assetto antisommossa mi ha sferrato un pugno. Mi colava il sangue dal naso, ricordo che l'ho guardato, "Che fai, sei matto?" e quello, in una frazione di secondo, ha chiamato altri a raccolta dicendo "Portiamocelo, a questa m..." Ho avuto paura di andare in carcere. Invece un suo superiore, un ispettore dal tratto umano, mi ha soccorso, chiamando l'ambulanza». Domenico sarà operato oggi all'ospedale di Caserta. Lesione del setto nasale. Ha presentato denuncia ai carabinieri. Giugliano diventa così un'altra trincea pericolosa. Sullo sfondo dell'ultima rivolta, un uomo in divisa si sfoga: «Ci stanno esasperando, siamo in una polveriera, dal 20 settembre». Tra loro, anche ieri, c'era il funzionario Sergio Di Mauro, che porta sulla faccia il segno dell'ultima stagione di guerriglia. A Terzigno fu colpito da un sanpietrino in pieno volto, dodici punti, un molare sradicato. La tensione continua, la marea sale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Interventi & Repliche

### Sanità, finalmente una buona notizia

Caro direttore, in questi anni sulla sanità in Campania si sono sommate inefficienze locali a politiche nazionali ostili. Abbiamo assistito alla duplicazione di funzioni e di servizi, alla giungla degli accreditamenti e dei crediti vantati dai privati che sono aumentati esponenzialmente nel tempo. Gli sprechi hanno determinato il blocco del *turn over* e a pagare assieme ai cittadini sono ora tanti lavoratori spesso adibiti a servizi essenziali e tenuti colpevolmente in condizioni di prolungata precarietà. Sul Piano nazionale la Campania, nonostante sia la seconda Regione d'Italia per popolazione, nonostante abbia una diffusione di problemi di ordine socio-sanitario che la pone in cima alle classifiche nazionali, ha ricevuto per la sanità la quantità di risorse più bassa tra tutte le regioni d'Italia (1.406 euro pro capite, mediamente, nel periodo 2003-2008, contro i 1.626 della Liguria, che è in testa alla classifica, assieme sostanzialmente a tutte le regioni del Nord). Un danno di enormi dimensioni determinato dall'aver adottato come unico criterio quello anagrafico, nonostante altri indicatori fossero utilizzabili e nel silenzio — se non nell'accoscienza — di quanti hanno coperto ruoli istituzionali sul piano locale. Quegli stessi che oggi si svegliano e invece di cercare soluzioni condivise provano a scaricare su altri un decennio di disastri di dimensioni enormi. In questo quadro a tinte fosche manca un senso diffuso di responsabilità collettiva finalizzato a rientrare dal debito e invece prevale ancora la tendenza al conservatorismo che mira a far pagare ancora una volta i più deboli. Oltre al silenzio dell'opposizione, va stigmatizzato l'atteggiamento diffuso tra i livelli istituzionali subregionali e i vertici aziendali del settore. Nonostante il Piano dica a chiare lettere che spetta loro «adottare specifiche azioni di riorganizzazione dei servizi e delle unità operative, utilizzando modelli organizzativi ad elevata flessibilità, adattabili ai diversi contesti ospedalieri», la miglior parte si guarda bene da lavorare in questa direzione. Di più: dietro la bandiera della difesa di sacrosanti diritti delle popolazioni locali, portano avanti in realtà battaglie politiche, che niente hanno a che vedere con la sanità, ma rispondono a interessi di parte o di fazione. È in questo contesto che giunge, poi, finalmente una buona notizia da Roma che rappresenta un segnale reale di inversione di tendenza. Oltre un miliardo di euro in arrivo per la sanità quale risultato della politica del rigore avviata dal presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro, e dalla Cisl responsabilmente sostenuta. Perché qui, se non fosse ancora chiaro a qualcuno, si tratta di «dare una mano» non a Caldoro o a chicchessia, ma alla Regione Campania, ovvero a noi stessi. In maniera trasparente e mirando all'unico obiettivo reale e condiviso: dare attuazione al Piano, rispondendo da una parte alle esigenze di bilancio e dall'altra all'inviolabile diritto di essere assistiti e curati in maniera degna così come viene riconosciuto dalla nostra Costituzione. Questo è l'obiettivo della Cisl a tutti i livelli, su questo proseguiremo il percorso avviato e che ora porta a nuovi, visibili risultati.

**Lina Lucci**

Segretario generale Cisl Campania

Riflessioni

**Riflessioni**

# La dittatura del degrado uccide la città

**Rossella Milone**

Il salotto di Angela era un mistero per tutti. Andavamo spesso a casa sua; ci accoglieva una cucina fornita di biscotti e rustici, un ambiente rassicurante ma piccolo: dovevamo sempre un po' stringerci in quella cucina a forma di elle, oppure nella stanza di Angela, dove alcuni si appollaiavano sul letto, altri si stiravano per terra. "Ma perché non andiamo in salotto?" domandavamo. Perché non si poteva mangiare, giocare, studiare lì? Ad occupare ognuno col proprio corpo un posto preciso, senza rosciare spazio al nostro vicino?

Angela ci rispondeva di no. Il salotto era riservato agli ospiti, per le occasioni importanti, un luogo trasparente, elegante, coi divani di pelle e le credenze in legno. Per cui il problema dovevamo essere noi ragazzi, che avremmo potuto imbrattare i divani, rompere le ceramiche danesi. Però Angela ci disse che no, in effetti la porta del salotto restava chiusa sempre, anche per i colleghi del padre, per le amiche della madre, per le occasioni importanti. Era un controsenso affascinante e fastidioso, che nemmeno Angela sapeva spiegarsi. Ma era una prassi molto comune nelle case della mia città, quella di conservare estraneo un luogo agli estranei; tenerlo segreto, proteggerne la pulizia, l'ordine; curarne la geometria (le tazzine disposte nella credenza, le sedie accuciate ai lati del tavolo), custodire la sua scontata funzione estetica, che, però, nessuno poteva mai apprezzare. Come se quello spazio fosse troppo prezioso per esporlo ai rischi, un possibile rifugio nel caso le altre stanze fossero venute meno, per chissà quale motivo. Vedo dai palazzi che

affollano le città, sbucare ringhiere storte, balconi abusivi, cornicioni penzolanti; mostruose escrescenze che invadono lo spazio di fuori come cancri deformi. Quasi che quello che c'è dentro non abbia niente a che fare con lo spazio esterno. Ma se le case che abitiamo sono pance che abitano altre pance.

E se le pance che ci contengono - le enormi città stomaco che ci inghiottono - troppo affollate di oggetti inutili e brutti - allora avremmo difficoltà a vivere lì dentro. Così come i miei compagni ed io avevamo difficoltà a studiare tutti agguantati nella cucina di Angela. La Carta Urbanistica europea asserisce il diritto fondamentale dei cittadini a vivere in "città sicure e tranquille, libere, dal crimine, dalla delinquenza e dalle aggressioni". Nel dicembre del 2000, a Napoli, le delegazioni di duecentocinquanta città europee hanno sottoscritto il manifesto "Sicurezza e Democrazia"

per raccogliere piani operativi riguardo la creazione di spazi cittadini sicuri, di ambienti architettonici accoglienti, di leggi adeguate per la limitazione del degrado urbano. Ma già Henri Lefebvre parlava di "diritto alla città" di ogni essere vivente, così come ogni essere vivente ha diritto di respirare.

Non può esistere un uomo senza il suo spazio - un luogo fisico in cui adagiare il corpo, farlo esistere - e se questo spazio non gli garantisce una strada sicura dove non inciampare, e l'esistenza di un prato pulito dove non tagliarsi con cocci di vetro, e un ordine architettonico armonioso, ma invece lo intrappola in imbuto caotici e anarchici, allora la reazione è l'anarchia, è l'esclusione dal bello, è la possibilità di scegliere il brutto, è la scelta di appartenere ad uno spazio equivoco, senza diritti, senza impegni da mantenere.

Ho difficoltà a parcheggiare in seconda fila a Copenaghen, circondata come sono da un tappeto di automobili ordinate; mentre mi faccio meno problemi a parcheggiare davanti alla porta di un museo, in seconda fila, se altre automobili fanno compagnia alla mia in terza e in quarta fila. E anni di educazione scolastica e familiare, vengono meno se l'educazione che m'im-

partisce lo spazio in cui abito è assente, se tutti i comparati con cui convivo non m'insegnano un altro modo di parcheggiare. Se io, a mia volta, non lo insegno a qualcuno.

La dittatura del degrado, quella specie di influenza all'indolenza che divaga nello spazio della convivenza, è una scelta confortevole e inevitabile, una specie di condanna alla quale è difficile sottrarsi se gli esempi sono sempre gli stessi, alla quale è comodo adagiarsi se nessuno ci obbliga a cambiare rotta. La vecchia scuola sociologica di Chicago designava le città come un mosaico, dove i vari gruppi e le varie comunità si assemblavano tra loro, portando ognuna il proprio colore, la propria forma. Oggi parlano delle città come di arcipelaghi, agglomerati di gente sparsi qua e là come collinette calve, dove lo spazio di condivisione non è più l'agorà ma il lotto L o il rione tal dei tali. Luoghi sterili, aggrappati all'esistenza come vecchi cani doloranti, zone periferiche bandite da ogni forma di esercizio del bello.

Come ogni muscolo anche quello della pretesa andrebbe allenato, anche quello della rivendicazione dovrebbe andare in palestra e mettersi ai pesi per riabilitarsi. L'assuefazione ad una scritta su un muro, quella ad un vetro nel prato, o ad un treno pieno di pulci, o ad un morto calpestato in metro, è un dolcissimo oppio, una comodissima via d'uscita dalla palestra. Meglio rintanarsi in cucina, che nel salotto di Angela dove fare attenzione a non rompere le ceramiche, dove impegnarsi a non sporcare il marmo per terra. Ma quanti segreti ho ignorato di quel salotto, chissà quante meraviglie ho perduto, quanti quadri non visti.